

NOTE PER I PRESENTATORI

Come funziona la comunicazione?

55% LINGUAGGIO NON VERBALE

Il linguaggio non verbale:

- ☆ **Postura:** fermezza - presenza scenica - collocazione nello spazio.
- ☆ **Movimento:** ogni movimento deve avere una direzione e un obiettivo chiaro che la gente deve capire.
- ☆ **Gestualità:** aiuta a recuperare l'attenzione, ma attenzione all'effetto mimo.
- ☆ **Mimica facciale:** equilibrata
- ☆ **Sguardo:** la gente dell'attore per l'80% guarda gli occhi. Overscanning: guardo tutti.

38% LINGUAGGIO VERBALE

Il linguaggio verbale:

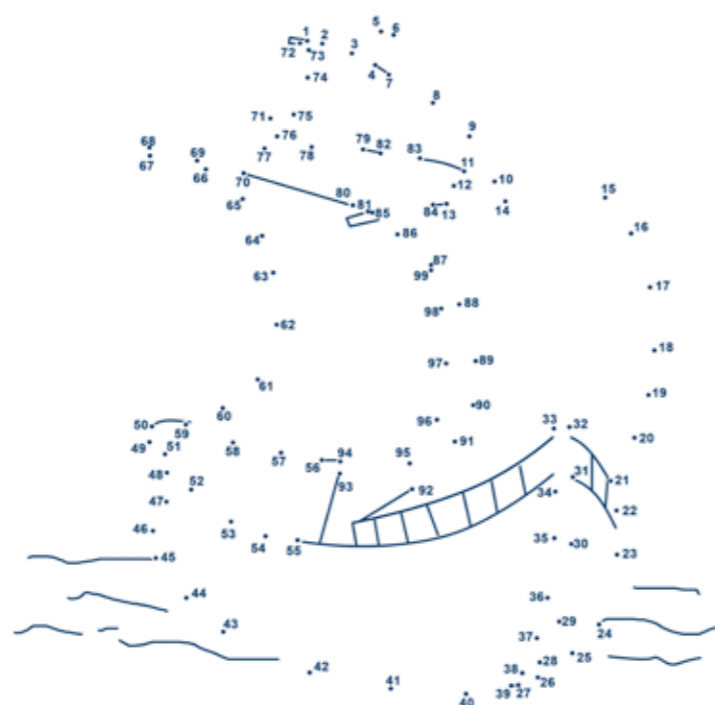
- ☆ **Toni:** (acuti - gravi) curare la sincerità della voce.
- ☆ **Volume:** lo sguardo rappresenta la manopola del volume.
- ☆ **Ritmo:** attenzione alla mono-tonia e all'accordarsi a vicenda.
- ☆ **Pausa:** è una nota del pentagramma, la scena richiede tempi più dilatati. Per stare zitti in scena ci vuole un grande coraggio.

05% CONTENUTO

Da evitare:

- Intercalari (ehm, ecco, allora...)
- Battute autoreferenziali
- Prese in giro al pubblico
- Sarcasmo - ironia che indispette
- Argomenti sensibili

02% CONTESTO



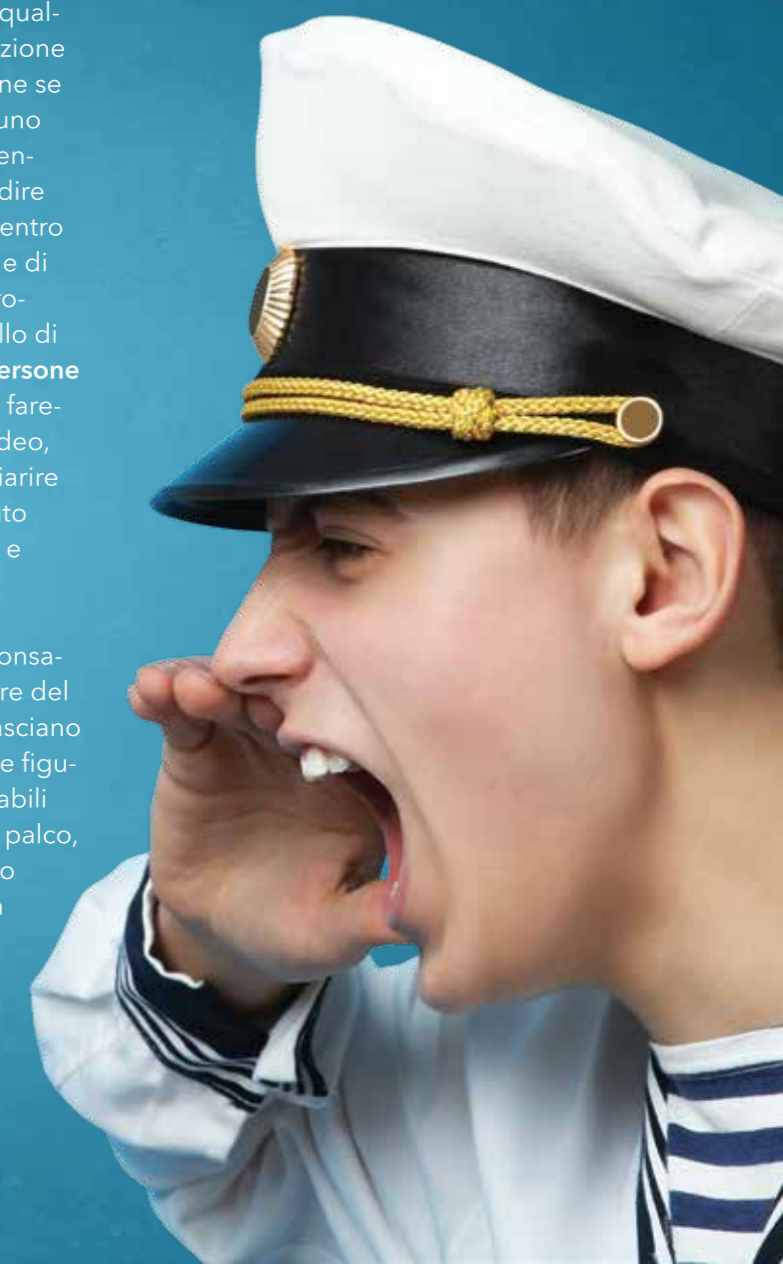
MOTORE, CIAK
animazione
Azione

SCUOLA ANIMATORI 2018

NON SI PUÒ NON COMUNICARE

In qualsiasi momento della nostra vita in cui siamo in relazione noi stiamo comunicando qualcosa a qualcuno. Di questo principio base della comunicazione bisogna esserne consapevoli, a maggior ragione se si ha il compito di strutturare un'animazione o uno spettacolo per un pubblico onde evitare fraintendimenti o il fallimento dell'iniziativa. Possiamo dire che si sale su un palcoscenico o ci si mette al centro dell'attenzione perché si ha qualcosa di chiaro e di importante da dire. Il primo passaggio nella progettazione di un evento scenico è sempre quello di chiedersi che cosa vogliamo raccontare alle persone che incontreremo. Prima ancora di capire se lo faremo attraverso la danza, la parola recitata, un video, se sarà comico o drammatico, è importante chiarire il messaggio. Il tema deve essere chiaro e tenuto presente durante tutta la fase di progettazione e realizzazione.

! Spesso nei nostri Oratori ci sono dei responsabili come il don, l'educatore, il coordinatore del grege, ecc. che non salgono sul palco perché lasciano giustamente il microfono agli animatori. Queste figure "dietro le quinte" sono comunque i responsabili diretti dei messaggi che vengono proposti dal palco, è quindi molto importante condividere con loro su cosa puntare, cosa dire e cosa è meglio non dire! Avere un microfono in mano è comunque un "potere" che va messo a servizio dell'obiettivo.





LA REGIA: PROGETTARE UNO SPETTACOLO

La struttura scenica deve essere coerente in se stessa in modo da poter essere comprensibile al pubblico. Quando si realizza uno spettacolo, indipendentemente dal target, non proponiamo agli spettatori di **dialogare** con un linguaggio artistico ed è come se producessimo un nuovo alfabeto. **Il linguaggio di uno spettacolo è solitamente simbolico, sintetico, chiaro e profondo.**

Il regista è colui che deve custodire un doppio sguardo: quello consapevole ed esperto di chi è sul palco e quello ingenuo e stupito chi guarda. La funzione di regia nasce nel teatro nella seconda metà dell'800 per l'esigenza degli attori di avere uno sguardo esterno che potesse confermare la coerenza di linguaggio e la comprensibilità del testo. In altre parole lavora sull'organicità dello spettacolo. Nel nostro caso la regia è **condivisa!**

LE FASI DI UNO SPETTACOLO

★ **Fase iniziale o di accoglienza:** ha l'obiettivo di instaurare la relazione con il pubblico e creare un clima emotivo favorevole e disponibile nel pubblico.

Importantissima nelle animazioni, non necessaria negli spettacoli teatrali.

- ★ **Inizio dello spettacolo:** è la fase più delicata dello spettacolo perché è quella che gode dell'attenzione massima, il pubblico in questa fase è totalmente attento a quello che succede. Il successo di questa prima fase determina il successo delle fasi successive. L'inizio deve essere:
 - ☆ chiaro e semplice (semplicità da non confondere con banalità)
 - ☆ creare aspettative e generare la curiosità
 - ☆ essere inaspettato e non quotidiano o scontato
 - ☆ accattivante, mai retorico o moralista.
- ★ **Svolgimento:** Porta avanti le aspettative del pubblico, le accoglie e ci lavora. Si sviluppa il tema dell'evento. I cali di ritmo ci possono essere ma non devono essere confusi con dei cali di energia da parte degli attori.
- ★ **Finale:** Si tratta di un altro momento molto delicato perché deve ricollegarsi alla domanda iniziale, il pubblico deve capire quando il lavoro è finito. Può essere un finale che tradisce le aspettative iniziali (colpo di scena) o che le conferma (compiacente), può risolvere le domande iniziali (esaustivo) o lasciarle aperte (suggestivo) o semplicemente essere più forte ed intenso. Si veda la struttura di uno spettacolo pirotecnico.

- ★ **Saluti:** Come in ogni relazione ci si saluta in modo più o meno formale a seconda del contesto. Da queste fasi si costruisce la scaletta sulla base di tre variabili:
- ☆ Tempi e obiettivi: rispettare sempre la curva dell'attenzione, non arrivare all'obiettivo quando tutti stanno già dormendo!
- ☆ Il clima emotivo che si vuole creare: considerare uno spettacolo sempre come un fiume che scorre fatto di tratti più scorrevoli e altri più larghi e lenti.
- ☆ Grado di coinvolgimento del pubblico: attenzione a chiedere al pubblico la cosa giusta al momento giusto. Se la relazione instaurata è molto forte si può chiedere un grado di coinvolgimento maggiore altrimenti è meglio aspettare.

Creiamo ora nello spazio predisposto qui a fianco una scaletta del nostro spettacolo.

L'ESPRESSIONE: LE LEGGI DEL PALCO

Dalla scaletta si produce poi il copione sulla base di cinque leggi del palco.

1 Legge della visibilità totale: In scena tutto è visibile quindi ciò che si vede deve essere attentamente scelto. Bisogna avere cura della "pulizia della scena" avendo la massima attenzione verso tutti gli oggetti che ci sono sul palco (scenografia, oggetti di scena, fari, ecc.).

2 Legge della complicità: se il pubblico e l'animatore sono complici il gioco è fatto quindi attenzione a prendere in giro il pubblico, piuttosto sdrammatizzare. Ricordiamoci che l'animazione è l'arte della relazione e noi siamo dalla loro parte.

3 Legge della semplicità: Ciò che avviene sul palco deve essere ben visibile e ben udibile. Occorre essere capaci di farsi vedere e farsi sentire. Saper usare le luci e il microfono.

4 Legge dell'opportunità: Far sentire il pubblico sul palco. Quando si è su un palco si ha potere ed esso va gestito. Condividere il potere con il pubblico senza perderlo di mano.

5 Il palco è sempre è comunque una sintesi poetica della vita e quindi non c'è separazione netta tra comicità e serietà, le due cose sono mescolate e possono coesistere nello stesso spettacolo proprio come avviene nella vita.



🕒 Tempo

🗨️ Titolo

📝 Descrizione

📋 Note tecniche

📁 Oggetti